

**SAN CARLO
E LA STORIA
DI
CASTELLANZA**



SAN CARLO BORROMEIO

Il suo nome, di origine germanica, significa “uomo libero”. E’ il protettore del clero e dei catechisti, dei maestri e produttori d’amido.



Di San Carlo Borromeo esistono moltissime biografie, noi abbiamo scelto questa, breve e semplice, tratta da “IL LIBRO DEI SANTI” - Aloia Pascal - Brancato

Si festeggia il 4 NOVEMBRE

4 NOVEMBRE

SAN CARLO BORROMEIO, ARCIVESCOVO DI MILANO

Nacque nel castello di Arona, sul lago Maggiore, nel 1538. I genitori furono, il Conte Gilberto e Margherita de Medici. La sua istruzione fu completa: studiò latino e gli scrittori classici a Milano, diritto civile e canonico nell'università di Pavia. Quando lo zio, Cardinale de Medici divenne Papa col nome di Pio IV nel 1559, lo nominò arcivescovo di Milano, sebbene non avesse ancora compiuto 22 anni d'età. Lo zio lo volle però a Roma dove gli affidò l'amministrazione dello stato pontificio e lo fece legato apostolico di Bologna ed Ancona e protettore del Portogallo, dei Paesi Bassi e dei cantoni svizzeri cattolici. Nel 1562 ricevette finalmente l'Ordinazione sacerdotale. L'anno seguente partecipò al Concilio di Trento, durante il quale insistette affinché i parroci fossero costretti a vivere nelle proprie parrocchie tutto l'anno, e nel 1565 tornò nella sua sede episcopale.

Era un uomo taciturno, attivissimo, spietato nel correggere gli errori della Chiesa e sempre pronto ad aiutare i più bisognosi. Al suo arrivo a Milano vendette l'argenteria di famiglia e con il ricavato sfamò le famiglie più povere; costruì seminari e riparò Chiese e ospedali. Indisse inoltre diversi sinodi provinciali e fondò numerose scuole per il popolo. Nel 1568 iniziò la riforma dell'ordine degli Umiliati, di cui era il protettore, e lo fece con tanta energia e senza badare a privilegi, che alcuni membri dell'Ordine pagarono un Killer per farlo fuori a colpi d'archibugio. Scampò all'attentato ed anche alla grande epidemia di peste del 1575 (quella manzoniana). Assistette in ogni modo i malati, arrivando a vendere persino il proprio letto per procurarsi il denaro necessario.

Morì la notte fra il 3 e il 4 novembre del 1584, e venne canonizzato nel 1610.

SAN CARLO NELLA CHIESA SAN GIULIO A CASTELLANZA



San Carlo vescovo, con la mitra e il pastorale e con la mano benedicente (immagine realizzata probabilmente intorno al 1630-1640 e posta sopra l'entrata della Chiesa San Giulio sulla sinistra)



San Carlo cardinale, rosone dipinto sulla destra della chiesa parrocchiale di san Giulio.

... E NELLA CHIESA DI SAN BERNARDO : *le preziose tele provenienti dalla Cappella San Carlo, in via San Carlo*



SAN CARLO PASSA DA CASTELLANZA

E' il 1565. A Milano giunge Carlo Borromeo creato Vescovo e Cardinale dal Papa Pio IV, zio materno.

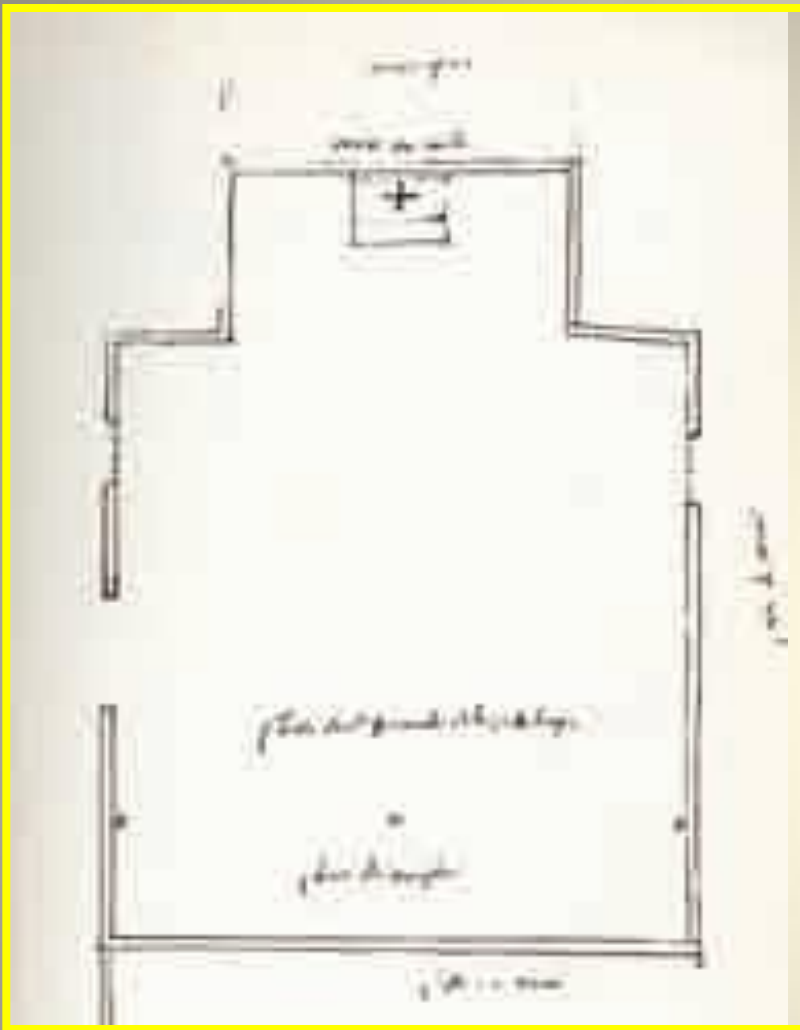
La sua prima preoccupazione è quella di ripristinare l'ordine, la disciplina e il buon costume tra il clero...

Le sue visite pastorali furono molto numerose in tutta la diocesi milanese, ma anche nei territori vicini (Bergamo e Brescia) e ampiamente documentate.

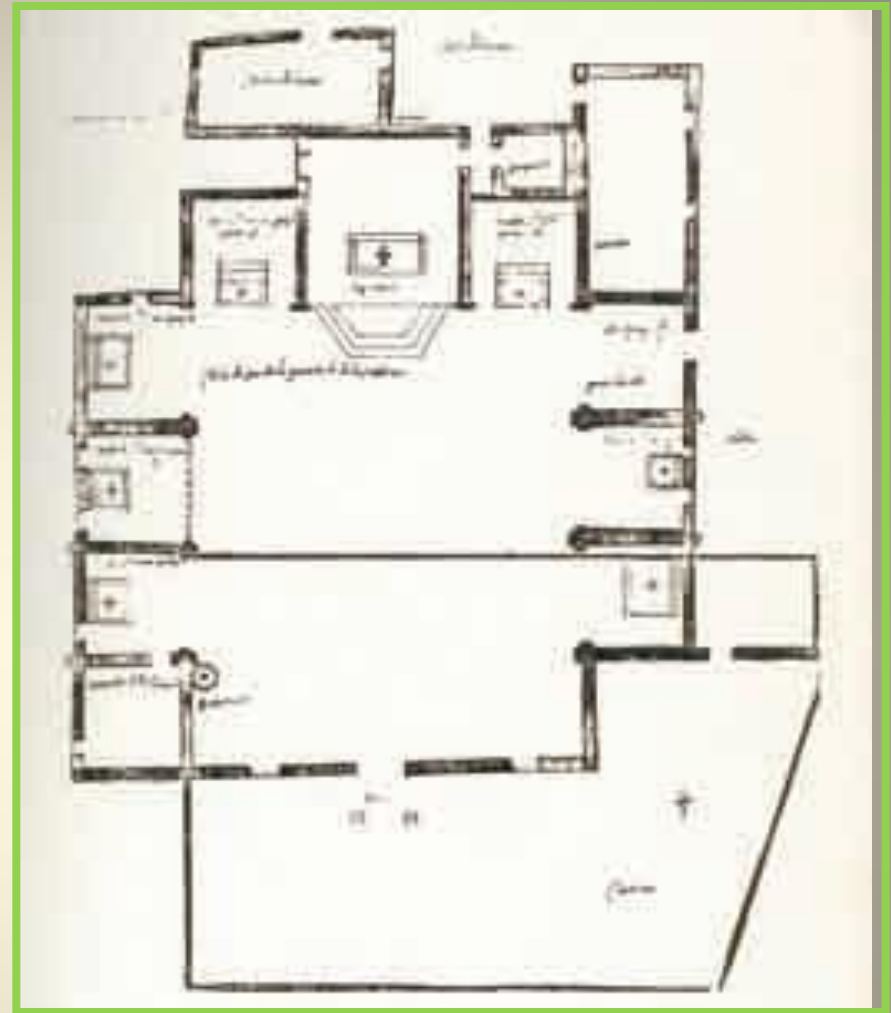
A quell'epoca gli abitanti adulti di Castellanza erano 475 e la fonte di reddito prevalente era l'agricoltura.

Esiste un resoconto della visita di San Carlo Borromeo nel 1572 che riporta l'esistenza di cinque chiese nel territorio di Castellanza: **San Giulio, San Simeone, San Stefano, San Giorgio e San Bernardo, di cui riportiamo le piantine approssimative nella prossima diapositiva.**

(L'odierna chiesa dedicata a San Bernardo, da non confondersi con quella più antica, demolita nel 1953, fu costruita a partire dal 1958 ed eretta parrocchia nel 1971)



Piantina della chiesa di san Bernardo



Piantina chiesa san Giulio

Ecco alcuni documenti che testimoniano il passaggio di San Carlo durante una delle sue numerose visite pastorali:

“Nell’inverno del 1582 l’Arcivescovo dopo Olgiate e Busto, visita le altre dodici parrocchie della pieve di Olgiate, tra le quali, per ultima, San Giulio di Castellanza”

(E. Cazzani “Storia di Olgiate”).

“Agli anni dell’episcopato milanese di S. Carlo, se non proprio all’epoca della visita pastorale, risalgono le Delineationes o disegni della chiese parrocchiali e campestri esistenti nella pieve, raccolte in volume presso l’Archivio Arcivescovile di Milano”.

LA PESTE

La peste colpì duramente Castellanza nel 1630 e la cappella dedicata a Santa Liberata fu costruita per implorare la Santa affinché liberasse la popolazione dall’epidemia che stava uccidendo molte persone.

LA CAPPELLA SANTA LIBERATA





San Carlo visita gli appestati: uno dei quadroni esposti in Duomo a Milano

LA CAPPELLA SAN CARLO A CASTELLANZA

Il museo in cui ci troviamo è collocato nella cappella posta all'angolo tra le vie Cardinal Ferrari e San Carlo, all'interno del Palazzo denominato CORTE DELL'OROLOGIO, che, secondo una tradizione locale, potrebbe risalire al sec. XV. Il complesso era sicuramente già esistente all'epoca di San Carlo Borromeo (1538-1584) quando il Palazzo costituiva un luogo di sosta per la famiglia Borromeo, durante gli spostamenti da Milano al Lago Maggiore: era, infatti, collocato in un punto strategico del percorso in prossimità dell'antico guado sul fiume Olona. La cappella è costituita da un locale quadrato suddiviso internamente in due parti: l'aula principale aperta ai fedeli e la sagrestia/cappella interna riservata ai proprietari. Essa fu dedicata a San Carlo non solo in quanto componente della famiglia Borromeo, ma anche per il diffondersi del culto popolare del Santo, ancor prima che fosse canonizzato nel 1610. Nel secolo scorso la proprietà passò alla famiglia Clerici che ne eseguì i primi interventi di ripristino; dal 1968 il Palazzo è di proprietà comunale e la cappella è stata riportata all'antico splendore grazie ai recenti restauri che hanno reso apprezzabile il ricco soffitto a cassettoni decorato.

Noi davanti alla Cappella San Carlo, sede del Museo



(Interno dall'Altare su via San Carlo, fonte e proprietà: Archivio Gianni Ferrario)

Noi in Duomo a Milano...sulle tracce di San Carlo



I Quadroni e la mostra sulla vita e le opere di San Carlo Borromeo





Misuriamo la circonferenza di uno dei 52 piloni...

...e veneriamo l'Urna del Santo eccezionalmente esposta in Duomo





Altri Quadroni esposti in Duomo



Noi sulla terrazza del Duomo...



Sempre più in alto!





**Sempre più vicini alla
“MADUNINA”**



•FONTI consultate dalla Biblioteca Civica di Castellanza:

- “IL GRANDE LIBRO DEI SANTI”** Dizionario Enciclopedico diretto da C. Leonardi, A Ricciardi, G Zarri - San Paolo 1998 vol.I
- **“SANTI. GIORNO PER GIORNO TRA ARTE E FEDE”** di Giorgi Rosa - Mondadori 2005
- “ATLANTE STORICO DEI GRANDI SANTI E FONDATORI”** da Sicari A.M. – Jaca Book 2006
- “COME RICONOSCERE I SANTI E I PATRONI NELL’ARTE E NELLE IMMAGINI POPOLARI”** Lanzi F.- Città Nuova 2003
- “SANTI D’ITALIA: VITE, LEGGENDE, ICONOGRAFIA, FESTE PATRONALI, CULTO”** Bur, 2004

•DAL WEB:

- www.prolococastellanza.it/
- www.valleolona.com/storia/paesi/castellanza.htm
- it.wikipedia.org/wiki/Castellanza
- castellanza.com/storia-castellanza
- <http://www.comune.castellanza.va.it/>

Classe quarta A sc. Manzoni- Castellanza

Gruppo:

MATILDE FAVA, VALENTINA ALBERO,

SARA COLOMBO, MATTEO COLOMBO,

ANTHONY AMAGUAYA ,JHOSSUA NAVIA NEIRA

Insegnante :

Donata Vignati

**Grazie ai genitori che ci hanno accompagnato
in questa avventura...**